

**OSPEDALE** A coordinare il team di lavoro è stato il primario Giuseppe Castoldi

# Primo intervento di microchirurgia nell'ortopedia

di **Federica Vernò**

■ Importante e complesso intervento chirurgico all'ospedale di Carate con un team di specialisti diretti dal primario di ortopedia Giuseppe Castoldi. È stata la prima volta in chirurgia ortopedica al presidio caratese in cui si è adottata una metodica microchirurgica. L'intervento ha interessato una paziente di 44 anni, proveniente dalla provincia di Bergamo, affetta da pseudoartrosi del radio che, insieme all'ulna concorre a formare lo scheletro dell'avambraccio. «Per pseudoartrosi -ha spiega Castoldi-, si intende una mancata guarigione di una frattura, che non tende alla consolidazione». La donna, in altro centro ospedaliero, prima di giungere a Carate, aveva già subito diversi interventi, senza però risolvere la frattura e senza guari-

re dal dolore sofferto. «S'era anche innestato -ha aggiunto il primario di Carate- un prelievo di osso dalla cresta iliaca, ma senza alcun beneficio». Il trattamento delle pseudoartrosi dell'avambraccio rappresenta una bella sfida per la chirurgia ortopedica, come dice la nota stampa diffusa dall'azienda sanitaria della Brianza. «L'obiettivo dell'intervento chirurgico -ha sottolineato lo specialista ortopedico- deve essere quello di promuovere la guarigione della malattia, il recupero del normale rapporto fra le ossa dell'avambraccio e un ritorno alla motilità (la più possibile) fisiologica». La letteratura specifica descrive numerose tecniche chirurgiche per trattare questa complicanza. A Carate è stato scelto un innesto osseo vascolarizzato, descritto dalla pubblicistica scientifica e con un alto tasso di

guarigione, anche se comporta tempi chirurgici più lunghi e la presenza in sala di una équipe specializzata. Così è stata chiesta la collaborazione dei microchirurghi dell'ospedale San Gerardo e organizzato in sala operatoria un complesso intervento che ha coinvolto il team ortopedico (oltre a Castoldi, Luca Molteni e Francesca Colombo), i microchirurghi di Monza Antonio Peri di Caprio e Pietro Garrieri, personale strumentista e infermieri di sala operatoria. L'intervento è durato più di sette ore: «In estrema sintesi -ricorda Castoldi- è consistito nel prelievo di un pezzo di perone con i suoi peduncoli vascolari e nel posizionarlo nella giusta lunghezza nella sede della pseudoartrosi del radio, fissandolo con una placca. La parte più critica è stata l'anastomosi ovvero il collegamento

dei vasi venosi e arteriosi che ha funzionato perfettamente, con nostra grande soddisfazione». La paziente, dopo due giorni di degenza, è tornata a casa, in buone condizioni, contenta soprattutto di non avvertire più il dolore che la accompagnava da tempo, costringendola a una limitazione della sua vita quotidiana. Ora, nei prossimi mesi, dovrà sottoporsi a programmate visite ambulatoriali per il follow up. ■



**Giuseppe Castoldi, il primario di ortopedia che ha diretto l'intervento**



Peso: 32%